



Dal Cansiglio

(Nostra corrispondenza)

(g.m.) Voi, da laggiù, gridate: al mare! Al mare! Io invece da queste bellezze prendo per la prima volta, dopo quasi un mese di soggiorno al Cansiglio, la penna in mano, e mi permetto di incitarvi a lasciar le mura afose della vostra Venezia e salire, fosse pure per pochi soli giorni, a respirare un po' d'aria profumata dal polline degli abeti e della resina dei pini.

Si hanno tanto esaltate molte meno importanti stazioni, trascurando poi un centro così importante e così bello di ritrovo per i *touristes*. Peccato davvero!

Ed io, che, lo confesso, son cittadino nell'anima, io che adoro la vostra Venezia anche perché in essa ho trascorso i più bei giorni della mia vita, ed il vostro mare glauco dai riflessi opalini, alla vostra laguna silente – specie se illuminata dalla luna – voglio un bene dell'anima come se a Venezia fossi nato; di fronte a tanta imponenza di vegetazione, in mezzo a questa quiete profonda, da dove l'occhio può spaziare tuffandosi nell'immensità della pianura, giungendo fino al vostro mare d'argento; fra i rumori misteriosi di questa foresta così bella, mi sono ricreduto, confessando a me stesso che questi luoghi ora valgono qualche cosa più della città. Spendo, di conseguenza, qualche parola per la causa giusta di questo abbandono in parte immeritato. E dico in parte, attribuendone anche un po' di colpa alla mancanza di tutto il *confortable*, nel vasto palazzo che ha preso il nome dalla foresta.

Ci vorrebbe tanto poco per ridurre buona quella parte di esso adibita ad uso albergo!

Eppure, finora, né il ministero d'agricoltura, né alcun privato hanno creduto opportuno di spendere un soldo a tal uopo!

Ma il Cansiglio è un luogo fatto per vivere e non per vegetare, tanto che tutto sembra eccellente respirando quest'aria così elastica.

§

Il Cansiglio fu già abbastanza descritto da molti, fra i quali da quel valente istoriografo forestale che è il comm. A. Berenger, ex direttore dell'istituto di Vallombrosa, e nell'anno 1880 da un egregio giovane pubblicista e poeta, bruscamente strappato alla vita: il sig. Roberto Soravia. È dal libro che

Palazzo Cansiglio è situato in un vasto altipiano sul quale pascolano placidamente centinaia di capi di bestiame ed al colore chiaro dell'erba fa splendida corona attraverso il bosco nella sua mole imponente.

Di qua, a Nord, si scorgono le vette dei monti il bellunese, il Pelmo, la Gusela del Vescovà ec. e a Est il Cavallo, il *Col de Mur*, il *Crodaraz*, il Torrione, i di cui duri calcarei abbellisce l'*edeliweis* il fiore bianco, romito, tanto bello nella sua umiltà, ed il rododendro che fiorisce abbondante e per grandi distese. A Sud nereggia il Pizzoch e ad Ovest, sopra le cime dei faggi, sembra spuntino le roccie scoscese di *Col Millefret*, di *Monte Croce* e di *Col dei Zoch*, da dove il panorama che si gode è addirittura imponente scendendo la montagna a picco per un'altezza di circa mille metri sul Lago Morto e su quello di S. Croce.

§

La mattina, verso le sette, per gli amanti del letto ed i poltroni, vi è un segnale di sveglia abbastanza efficace: un colpo di cannone, la di cui eco, di un effetto bellissimo, si ripete di vallata in vallata squarciando quasi la nebbia fitta che ricopre la terra e mandando un saluto agli abitatori della foresta.

È da allora che per noi incomincia la vita quassù; mentre nelle *casere* e in mezzo al bosco il lavoro si è fatto attivo fino dalla prima luce del giorno.

Quel colpo di cannone, segnale di apertura del pascolo, c'invita a muoverci, e, muniti allora di scarpe ferrate e con l'*alpenstok* in pugno, il lavoro ricreativo comincia allora anche per noi che ci lanciamo in cerca di vive emozioni battendo le vette più ardite di questi monti e tuffandoci nell'incanto che questo bosco emana.

Ed ogni giorno abbiamo quassù nuovi ospiti. Gli *edellweis* ed i rododendri sono i soli che ne risentono le conseguenze poiché naturalmente non vi è *touriste* che non porti seco con essi un ricordo delle gite compiute.

Pochi giorni fa una fra le più ardite alpiniste delle nostre regioni, la signorina Pigatti di Vittoria(o?), conosciuta nel mondo turistico per la sua salita al Cristallo, percorse a piedi la strada da Colle Umberto al Cansiglio giungendo alle 7 circa di sera quassù; ripartiva alle tre ant. per la Palantina raggiungendo la bicipite vetta di Monte Cavallo (2248 m.) e, ritornando sempre a piedi al Co(a)nsiglio, si restituiva il giorno stesso a Vittorio.

Fu, per una signora, un *tour de force* veramente degno di lode, che io mi faccio un dovere di registrarvi.

Quando la sera si ritorna a Palazzo, nell'allegria del pranzo si dimentica quel po' di stanchezza che ci invade. Si giuoca, si fa della musica, trattandoci tutti come membri di una stessa famiglia, essendo in Cansiglio l'etichetta bandita.

§

Una curiosità che merita anche menzione è la struttura del piano fatto come una vasta conca, che presenta su tutta la sua superficie delle strane cavità imbutiformi, delle spaccature e dei fori detti *ingiotitori*, *sperongole* e *buse*. Una trentina circa di questi ebbero dal volgo un nome loro proprio.

Ve ne è una, la più profonda di tutte, chiamata il *Bus de la lum* (buco del lume) per certe emanazioni di gaz infiammabile che qualche volta escono da quella voragine che è prossima al R. Palazzo, pochi passi entro al bosco.

È la più bella spelonca ch'io abbia veduto misurando essa una circonferenza di circa 200 metri e s'inabissa poi chissà quanto nella massa dei calcari. Nessuno è giunto finora a precisarne la profondità, essendo talmente rigida la temperatura dopo il punto di biforcazione in altre due immani bocche, da impedirne la discesa.

Altre spelonche che meritano menzione perché ricordate anche da Catullo, sono quelle della *Costa delle Baldassare*, di *Valmenera*, di *Fratuzza*.

Il Piantonale ed il Vivaio, tenuti con una cura delle più ammirabili, hanno l'aspetto di uno splendido giardino inglese con una stupenda vegetazione di abeti, di pini silvestri e di larici ordinati in aiuole, e nel mezzo una vasca, alimentata da una vena d'acqua che pullula perenne da una roccia sopra il casello di custodia, e serve ai bisogni di inaffiamento e pulitura delle piante.

La strada poi che conduce in questo piccolo eden è fra le più belle e le più pittoresche delle nostre prealpi.